

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCV.

1908

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XVII.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1908

tanto comune, la formazione della cabasite è posteriore a quella dei due primi minerali, e senza alcun dubbio infine si può ritenere, che con l'ulteriore alterazione della roccia si è avuta per ultimo la formazione della mesolite così abbondante in tutto il giacimento.

Si noti una conseguenza interessante, che si potrebbe ricavare dai fatti su esposti: cioè che nel giacimento di Montresta sono andate successivamente formandosi, a spese dei minerali della roccia vulcanica, zeoliti sempre meno ricche di silice.

**Geologia.** — *Il Miocene della provincia di Messina.* Nota preventiva di LUIGI SEGUENZA, presentata dal Socio STRUEVER.

Questa Nota sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.

**Zoologia.** — *Sulla poligenesi dei piccioni domestici.* Nota di ALESSANDRO GHIGI, presentata dal Socio C. EMERY.

Alla fine d'agosto scorso, visitando a Woods Hole la magnifica raccolta di colombi selvaggi del Prof. Whitman di Chicago fui sorpreso di vedere una voliera occupata da cinque o sei individui, che a prima vista mi sembrarono appartenere alla razza domestica dei triganini di Modena. Mentre mi chiedevo per quale caso il Whitman avesse accolto fra i suoi colombi selvatici proprio i nostri triganini, e ne ammiravo la perfezione del disegno, quale difficilmente si trova da noi, la rusticità, il rumore del volo e la voce mi scossero, e mi fecero dubitare della prima impressione. Il dubbio si mutò in certezza di avere errato nella diagnosi, quando mi accorsi di un cartello, situato su di un angolo della voliera, che diceva: « *Columba leuconota*, Thibet ». Non avevo mai pensato che le vecchie pelli di questa specie esistenti nei nostri Musei, avessero potuto appartenere in vita ad uccelli così somiglianti ai nostri domestici triganini.

Che la *Columba leuconota* rassomigli ad alcune razze domestiche l'aveva rilevato anche il Darwin. Egli scrive (1): « La *Columba leuconota*, nella sua livrea rassomiglia a qualche varietà domestica, ne differisce però per un carattere assai marcato e costante, che è la presenza di una fascia bianca attraverso la coda, ad una notevole distanza dalla di lei estremità. Questa specie abita al limite delle nevi perpetue dell'Himalaia, e, come osserva il Blyth, non può essere il ceppo delle nostre razze domestiche, che possono prosperare nelle regioni più calde ». La *C. rupestris* poi, suggerisce il Darwin,

(1) *Variazione degli animali e delle piante ecc.*, Trad. di G. Canestrini, pag. 161.

è intermedia fra la *livia* e la *leuconota*, ma ha la coda fasciata di bianco, come quest'ultima.

La fascia bianca attraverso la coda è dunque, secondo il Darwin, il carattere pel quale la *C. leuconota* e la *C. rupestris* differiscono principalmente dalle razze domestiche, che loro assomigliano.

Cominciamo col togliere la pregiudiziale.

#### **Razze domestiche con fascia trasversale bianca sulla coda.**

Dalle parole che ho riportato, risulta che il Darwin non ebbe conoscenza alcuna di piccioni domestici con fascia bianca sulla coda. Vi sono tuttavia alcune razze di origine orientale che possiedono questo carattere, ed alcune hanno una certa antichità perchè, come ho rilevato in una precedente Nota, lo Spallanzani possedette una Satinetta perfetta.

Le razze con fascia trasversale bianca sono le seguenti:

a) nel gruppo degli *agrestes*, il *miroitè* o volante a specchietti, piccione robusto, a tarsi nudi, con occipite liscio, generalmente di color rosso mattone, coll'apice delle remiganti bianco. La fascia bianca della coda è intera e subapicale.

b) nel gruppo dei *canorae*, il *trombettiere di Altemburgo*, di colore azzurro chiaro con sbarre color crema sulle ali. Remiganti primarie bianche; fascia bianca della coda larga ed apicale.

c) nel gruppo dei *collares*:

1°, la *blondinetta*, col corpo interamente colorato di azzurro, di rosso o di nero e le spalle vergate, oppure retate di bianco o di rossiccio;

2°, la *satinetta*, col corpo bianco, spalle e coda di colore;

3°, il *visor*, col corpo bianco, maschera, ali e coda di colore.

In queste forme la fascia trasversale bianca dovrebbe essere ridotta a forma di ocelli ellittici subterminali in ciascuna timoniera, ma la tendenza generale che si accentua coll'età è che ciascuna macchia invada gran parte della penna, nel senso della sua lunghezza.

d) nel gruppo dei *volutantes* il *tomboliere girante russo*. È questa una varietà che io non ho trovato descritta in alcuno dei trattati di colom-bicoltura, nè mai citata nei cataloghi delle esposizioni belghe e francesi, che si possono considerare come gli elenchi più completi delle varietà e sotto-varietà degli animali da cortile. Una coppia di tali piccioni fu presentata alla esposizione internazionale di Avicoltura, che si tenne a Milano nel 1906, dalla Società di Avicoltura di Mosca e il sig. Gosdowsky, delegato di quella Società volle, al termine dell'esposizione, donarmela. Questi piccioni hanno la forma generale del corpo e le dimensioni del capitombolante inglese a faccia lunga, ma la fronte è alquanto rilevata, il becco marcatamente breve e più grossetto di quanto si soglia riscontrare nei capitombolanti a becco corto. Sono di color rosso mattone con primarie bianche e macchie bianche non troppo regolarmente distribuite sulle ali, nel ventre ed ai lati del capo.

La coda è attraversata da una fascia preapicale bianca, che raggiunge i margini laterali di ciascuna penna. I prodotti che ne ho avuto offrono notevoli irregolarità nel disegno, ma la fascia trasversale bianca nella coda è comparsa sempre nella sua forma tipica e regolare.

**Descrizione della *C. leuconota* e della *C. rupestris*.** La prima di queste specie ha una maschera scendente indietro sul collo fino oltre la nuca ed in avanti oltre la gola. Ali, comprese le scapolari, coda, sopracoda

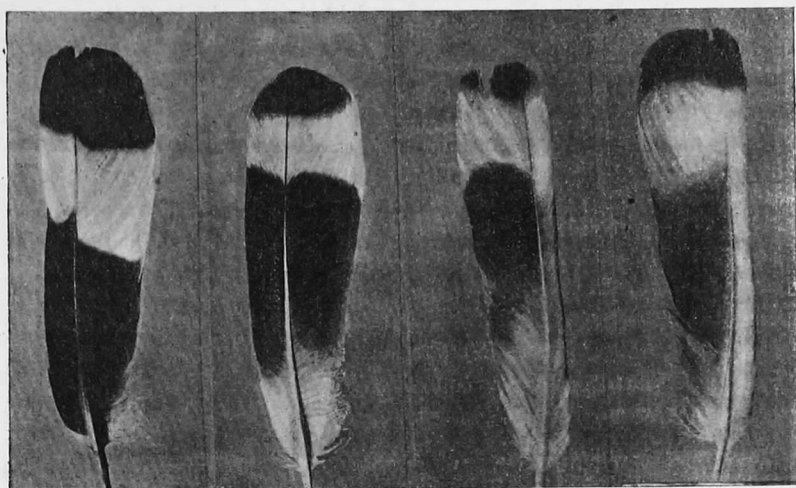


FIG. 1.

FIG. 2.

FIG. 3.

FIG. 4.

FIG. 1. Timoniera intermedia di *Columba leuconota*  
" 2. " " " Capitombolante girante russo  
" 3. " esterna " " " "  
" 4. " " " *Columba rupestris*.

e sottocoda colorate, come pure è colorato il triangolo dorsale compreso fra le scapolari. Sono bianche le parti inferiori, il groppone e quella parte del collo che è situata fra la base della maschera ed il triangolo dorsale colorato.

Le timoniere sono attraversate da una fascia larga circa 25 mm., disposta ad arco, colla curva rivolta all'interno, cosicchè mentre le timoniere mediane hanno la fascia nel mezzo, questa è spostata verso l'apice a mano a mano che si passa alle laterali, per divenire addirittura apicale nelle due timoniere esterne. Queste hanno la parte basale del vessillo esterno pure bianca.

Maschera, sopracoda e timoniere, color caccia scurissimo; dorso, scapolari e piccole copritrici delle ali pietra scura; il resto delle ali pietra chiara, con sbarre non troppe ampie bruno rosso scuro; remiganti primarie e secondarie

pure grigio pietra più o meno intensamente oscurate all'apice. Sottocoda azzurrognolo chiaro: lati del ventre bianco sporco con rachidi brunicce. Tarsi vermigli; becco nero; iride biancastro.

« Confrontata colla *livia* (così mi scrive il Martorelli) la *C. rupestris*, appare di fondo sensibilmente più grigio chiaro nelle parti inferiori, assumendo la stessa tinta perlacea che sulle parti superiori. La banda nera, carattere importante, ha tinta meno intensa, ha contorni meno netti ed è meno estesa che nella *livia* ».

Quanto alla distribuzione geografica, debbo notare che la *C. leuconota* è stata trovata nel Ferghana<sup>(1)</sup>, provincia della Bukaria e che la *C. rupestris* si trova dal Thibet al lago Baikal; l'area di diffusione è dunque molto più estesa di quanto supponeva il Darwin.

#### Razze domestiche rassomiglianti nel disegno alla *C. leuconota*.

Il disegno generale è simile a quello della *C. leuconota*, quando su corpo bianco si distaccino testa, ali e coda di colore. Offrono tal carattere i Trigani gazzi di Modena ed il Vizor; il Gazzo fiorentino ed il Domino hanno primarie bianche, mentre il rimanente del disegno è simile ai primi.

Si può dire altresì che rassomigliano alla *C. leuconota* più che alla *C. livia* anche quelle razze a disegno, nelle quali le parti colorate corrispondono a parti colorate della prima. Così le Conchiglie, che hanno colorate la maschera, la coda e le primarie; le maschere di Parigi e tutti i mascherati in generale, nonchè il piccione a criniera, con maschera e coda di colore; le satinette ed i cravattati d'Anatolia colle ali, salvo le primarie, e la coda; gli scudati coll'ala, pure eccettuate le primarie, e le rondinelle coll'ala, eccetto le scapolari, di colore.

La voce dei piccioni canori ed in particolare quella dei ridenti, rassomiglia maggiormente alla *leuconota* che non alla *livia*.

**Probabile discendenza di alcune razze domestiche dalla *C. leuconota* e *Rupestris*.** Oltre alle accennate rassomiglianze vi sono altre ragioni che fanno ritenere probabile la discendenza di parecchie razze domestiche, se non direttamente dalla *C. leuconota*, da ibridi di questa colla *C. livia* o con razze da questa derivate. Innanzi tutto merita particolare considerazione il comportamento dell'iride.

La *C. livia* ha l'occhio rosso fuoco; gli allevatori lo chiamano occhio di fuoco od occhio di gallo e lo apprezzano più di qualunque altro colore, ritenendolo obbligatorio in tutte quelle razze che possono presentarlo. Un colore frequente, specialmente nei soggetti bianchi è l'occhio nero, detto occhio di vecchia od occhio di topo: questo colore è ammesso pei piccioni bianchi, anche se appartengono e razze che nei soggetti colorati debbono avere l'occhio di fuoco.

(1) Stolzmann, J. — *Oiseaux de la Ferghana d'après les recherches faites par M. Thomas Barey*. Bull. Soc. Moscou, 1897, pag. 55.

I Cappuccini e le Conchiglie, qualunque sia il colore del loro corpo, hanno l'iride giallo chiaro, anzi biancastro; il codice colombofilo lo ammette in queste razze e lo chiama occhio di pesce.

Nei capitombolanti, e nei tamburi, l'iride è biancastro, sfumato in roseo: l'occhio così colorato si chiama occhio di perla ed è causa di squalifica nelle razze che normalmente debbono averlo di altro colore.

Qualche volta si trova anche l'iride giallo, che in certe razze è tollerato, ma non si riproduce costantemente come gli altri quattro tipi.

L'occhio di pesce e l'occhio di perla, molto simili l'uno all'altro, si confondono, specialmente l'ultimo, coll'occhio della *C. leuconota*.

Vi sono razze, fra queste il più volte nominato triganino, nelle quali il colore dell'iride è generalmente in rapporto col colore delle penne; nei gazzi neri e nei bigi, per esempio, il colore dell'iride è generalmente fuoco, mentre nei gazzi pietra chiara e nelle altre varietà chiare è generalmente perlaceo. Se si incrociano queste due varietà è più facile innestare l'occhio perlaceo nel gazzo nero, che non l'occhio igneo nel gazzo chiaro. Questo fatto è tanto certo, che la colombicoltura italiana si trova in dissenso con quella d'oltre Alpe, giacchè i modenesi sono amanti delle tinte chiare nei triganini, alle quali si accompagna l'occhio perlaceo, mentre in Francia ed in Belgio si ritiene che l'iride di tal colore denoti insufficienza di selezione e si squalifica il soggetto.

Ora debbo osservare che le razze ad occhio perlaceo hanno un mantello somigliantissimo a quello della *C. leuconota*, la quale pel tono delle tinte è intermedia fra un gazzo pietra-scura ed uno pietra-chiara. Ora, poichè è accertato che quando s'incrociano fra di loro razze domestiche, una delle quali abbia gli stessi caratteri del progenitore selvaggio, questi predominano nei discendenti, appare molto strano il fatto che l'occhio della *C. livia* non possa trasmettersi a prodotti di incroci, uno dei quali abbia l'occhio della *livia* e l'altro pur non avendolo, discenda dalla medesima specie.

Da qualche anno mi sono specializzato nell'allevamento del cappuccino inglese: questa razza è policroma ed offre soggetti neri, rossi, gialli e bianchi: manca assolutamente il bigio a verghe nere (tipo *livia*) nè si osservano tracce di verghe nei soggetti degli altri colori. Mi proposi di ottenere il bigio, e partendo dal concetto darwiniano monogenetico pensai che avrei potuto facilmente ottenere qualche soggetto di quel colore incrociando fra loro neri, gialli e rossi. Il risultato fu negativo e negativo fu anche quando incrociai un cappuccino nero con un *baldhead* bigio a verghe nere: non ottenni che soggetti intermedi per la forma, mentre che pel colore rassomigliavano intensamente al maschio cappuccino nero. I figli di questi incroci furono sempre eguali ai genitori; nessuno mai presentò somiglianze colla forma bigia.

Questi fatti sono sufficienti ad avvalorare il dubbio che le razze dome-

stiche di piccioni non discendano, come si è creduto fin qui, soltanto dalla *C. livia*, ma che possano in parte esser derivate dalla *C. leuconota* od anche da ibridi fra le due specie.

Ritengo poi che razze orientali a mantello unito con fascia subapicale bianca nella coda, quali il *miroite*, il *trombettiere* di *Altemburgo* ed il *capitombolante girante russo*, derivino dalla *C. rupestris*, colla quale hanno maggiore affinità.

Il colombi selvatici s'incrociano facilmente in ischiavitù: tutti coloro che partecipando al VII Congresso Zoologico Internazionale di Boston, visitarono Woods Hole, videro la numerosa e bellissima schiera di ibridi che il prof. Whitman ha ottenuto. Taluni di questi ibridi, sterili *inter se*, sono capaci di riprodurre con uno dei genitori, ma in tal caso i caratteri dell'altra specie non scompaiono del tutto e possono fissarsi nelle generazioni successive.

L'esperimento soltanto potrà dire se l'ipotesi che ho esposto sia fondata o no; può darsi che la risposta spetti a quelle medesime *leuconote* del prof. Whitman, che furono causa dell'ipotesi medesima.

Zoologia. — *Studi sulla fillossera della vite. Differenze tra la Fillossera gallicola e la Fillossera radicecola.* Nota preliminare della dott. ANNA FOÀ e del dott. REMO GRANDORI<sup>(1)</sup>, presentata dal Socio B. GRASSI.

Il nostro maestro, prof. Grassi, sotto la cui direzione abbiamo intrapreso gli studi sulla fillossera della vite, a proposito dell'incertezza che regnava sui primi passi della larva uscita dall'uovo d'inverno, ci faceva osservare che egli non poteva ritenere verosimile quanto in generale i più recenti autori asseriscono, che, cioè, quest'animale possa dirigersi indifferentemente verso le foglie o verso le radici e diventare, a seconda dei casi, gallicolo<sup>(2)</sup> o radicecola. Questa considerazione condusse ai numerosi esperimenti, fatti nelle migliori condizioni desiderabili, di cui fu già reso conto in una Nota preliminare. Essi hanno permesso di concludere che la fillossera uscita dall'uovo d'inverno non passa direttamente alle radici nemmeno nelle viti nostrali, e che sulle radici nè questo individuo nè i suoi figli (tutti e sempre?) possono continuare a vivere.

In seguito a questi risultati uno di noi (Foà), avendo riveduto sul Balbiani il succedersi dei vari aspetti dell'antenna, dalla neonata uscita dal-

(<sup>1</sup>) Queste ricerche fanno parte degli studi eseguiti per incarico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

(<sup>2</sup>) Più esattamente si direbbe *gallecolo*, secondo la proposta di Riley.